

Federico Platania

La mia vendetta

Il romanzo inaugura la nuova collana della casa editrice Gallucci

FEDERICO PLATANIA
SCRITTORE

QUANDO IL CELLULARE SQUILLA, GIOVANNI HA TRA LE MANI UN PACCO DI PASTA, UNA LATTA DI POMODORI E UNA BIRRA. È LA SIGNORA RIGHETTI. Non ci sarebbe neanche bisogno di rispondere, ma Giovanni spinge comunque il tasto. «Signor Pietra... purtroppo...» Giovanni non la lascia finire. Abbandona nello scaffale dei detersivi quelle poche cose che aveva pensato di comprare ed esce dal supermercato.

Da quando lo avevano portato in ospedale, Giovanni Pietra era sempre stato accanto a suo padre, e il padre era morto proprio quando Giovanni aveva deciso di tornare a casa, giusto il tempo per mangiare qualcosa, ma soprattutto per dormire un po'. La signora Righetti, la vicina, si era offerta di sostituirlo. Aveva saputo dell'incidente ed era corsa in ospedale quando Giovanni già da un giorno e mezzo sedeva accanto al padre, ricoverato in stato di incoscienza. «Vada a casa, sono

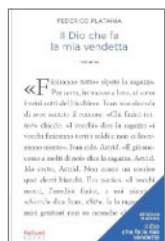
Anticipiamo un capitolo del volume, da domani in tutte le librerie. Una storia di colpe e redenzione che inizia con un incidente stradale e la morte di una persona

IL PROGETTO EDITORIALE HD

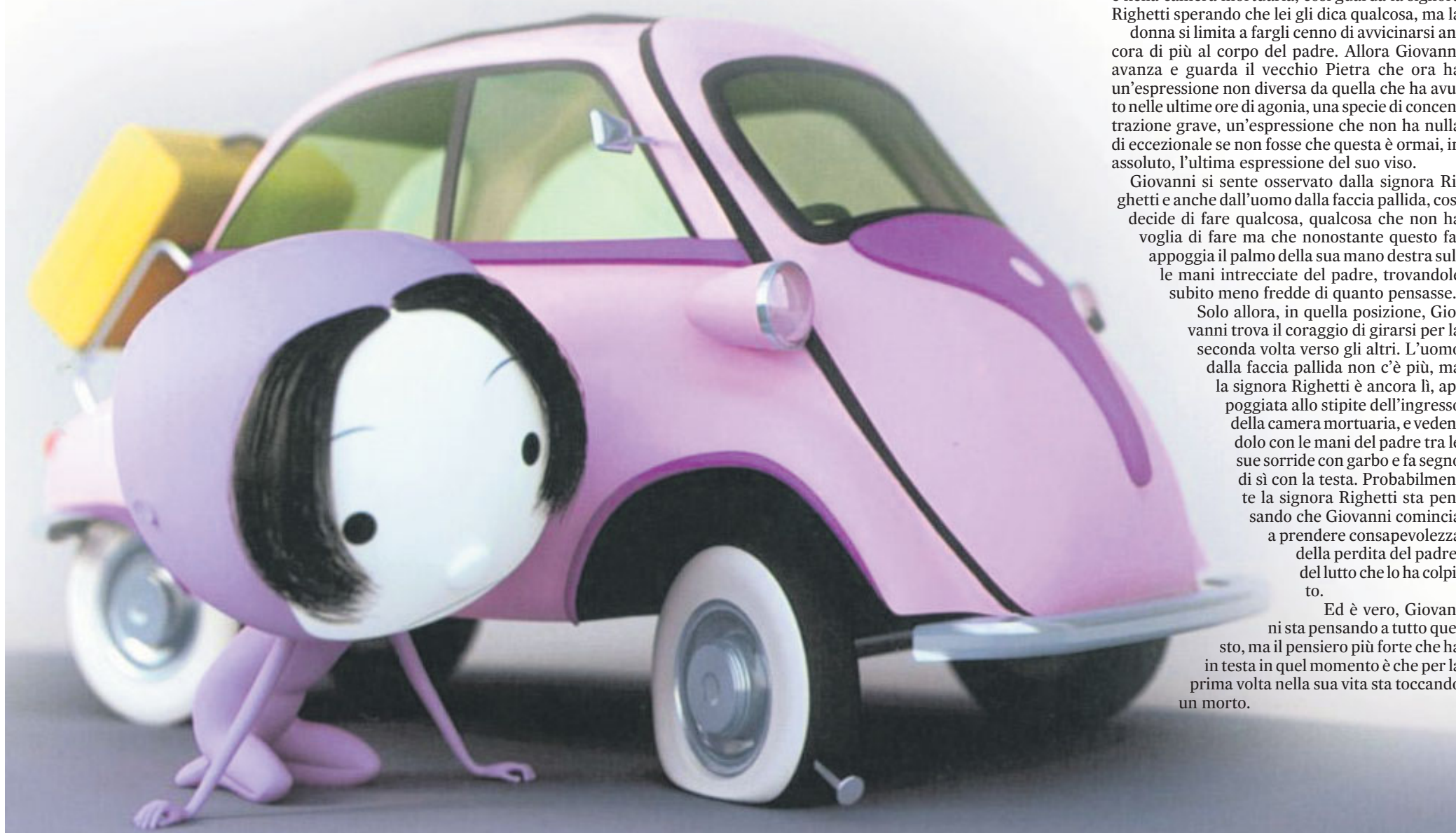
I magnifici quattro da Emo a Verasani

«La voce incomparabile del silenzio» di Andrea Emo, «Niente che sia al suo posto» di Alberto Bellini, «Il Dio che fa la mia vendetta» di Federico Platania e «Accordi Minori» di Grazia Verasani: sono i primi 4 titoli di Alta Definizione - HD, il nuovo progetto della casa editrice Gallucci, dedicata ai lettori forti. Al centro della collana solo la letteratura, l'autore, la parola. Nessun sensazionalismo, neppure in copertina, dove a fare mostra di sé è l'incipit del libro. HD - Alta Definizione apre con quattro autori molto diversi fra loro che esprimono, però, lo spirito di ricerca e attenzione che caratterizza l'intera collana. Andrea Emo, filosofo scoperto da Massimo Cacciari, è l'autore di «La voce incomparabile del silenzio», una seducente riflessione per aforismi sullo scrivere, un manifesto d'intenti per l'intera collana. Accanto al filosofo, un esordiente puro, Alberto Bellini, con «Niente che sia al suo posto», una storia mai banale con una scrittura non di maniera. Altro debuttante Federico Platania con «Il Dio che fa la mia vendetta» (che anticipiamo in questa pagina). Infine un altro maestro, Grazia Verasani che firma «Accordi minori», una raccolta di ritratti di musicisti fragili e geniali.

Un disegno di Jacques Després



IL DIO CHE FA LA MIA VENDETTA
Federico Platania
pagine 256
euro 13,00
Gallucci
collana Hd-Alta Definizione



due giorni che non dorme», aveva detto a Giovanni la signora Righetti. «Qui ci resto io e, qualunque cosa, la chiamo». Anche i medici avevano detto che le condizioni dell'uomo erano gravissime, ma la situazione era stabile. Per questo Giovanni era andato.

Adesso invece comincia una fase nuova della mia vita in cui mio padre non c'è più, pensa Giovanni Pietra mentre torna verso l'ospedale. È iniziata ora, pochi minuti fa, la fase nuova in cui io non ho più né madre né padre.

«Ecco il figlio», dice la signora Righetti appena vede Giovanni dirigersi verso il letto dove suo padre ha passato le ultime ore della sua vita. Ma il padre di Giovanni già non è più lì. Il letto è stato rifatto con lenzuola fresche e là ci sono solo la signora Righetti e un uomo con un completo grigio e la faccia pallida. Giovanni ha l'impressione che la signora Righetti stia guardando quell'uomo con disagio.

«Ecco...» dice la signora Righetti. Ma l'uomo la interrompe e dà la mano a Giovanni dicendo: «Condoglianze, signor Pietra, sono Gabriele Stefanoni delle onoranze funebri Stefanoni. Qualora lei non abbia già deciso di rivolgersi ai servizi di un'altra agenzia può valutare le nostre offerte e...»

«No, va bene» dice Giovanni, «occupatevi voi della cosa».

Così l'uomo chiede a Giovanni se c'è un vestito particolare che voglia far indossare a suo padre per la sepoltura. In caso contrario provvederanno loro anche a quello. La signora Righetti si offre di aiutare Giovanni a sceglierne uno tra quelli presenti nell'armadio di casa. «Forse però lei vorrebbe prima di tutto vedere suo padre», gli dice poi con una voce molto dolce. E solo in quel momento Giovanni si rende conto di non sapere dove si trova, ora, il corpo del padre. «Già, dov'è?» chiede.

Gli spiegano che è stato trasferito nella camera mortuaria dell'ospedale. Allora, quasi di corsa, si incammina senza sapere bene dove, seguito dalla signora Righetti e dall'uomo con la faccia pallida. Prendono un ascensore, scendono nel sotterraneo e procedono in fila indiana lungo un corridoio con le pareti verniciate di verde fino a metà altezza. Solo in quel momento Giovanni sente la sua testa che si scongela, dopo lo stato di blocco in cui si trova da un paio di giorni. Finalmente ricomincia a pensare e a giudicare, come suo solito, le cose che fa e che fanno gli altri. Si chiede, ad esempio: perché stiamo camminando così in fretta, stiamo quasi correndo, verso qualcuno che in nessun modo potrebbe allontanarsi o evitare la nostra visita?

Nella camera mortuaria ci sono due brandine tra le quali spunta, dal muro, un piccolo lavandino con il rubinetto che gocciola. La prima brandina è vuota, sulla seconda c'è il corpo del padre di Giovanni.

Giovanni si volta verso la signora Righetti e vede che l'uomo dalla faccia pallida si è fermato prima dell'ingresso e sta spingendo i tasti del cellulare. Giovanni non sa esattamente cosa fare ora che è nella camera mortuaria, così guarda la signora Righetti sperando che lei gli dica qualcosa, ma la donna si limita a fargli cenno di avvicinarsi ancora di più al corpo del padre. Allora Giovanni avanza e guarda il vecchio Pietra che ora ha un'espressione non diversa da quella che ha avuto nelle ultime ore di agonia, una specie di concentrazione grave, un'espressione che non ha nulla di eccezionale se non fosse che questa è ormai, in assoluto, l'ultima espressione del suo viso.

Giovanni si sente osservato dalla signora Righetti e anche dall'uomo dalla faccia pallida, così decide di fare qualcosa, qualcosa che non ha voglia di fare ma che nonostante questo fa: appoggia il palmo della sua mano destra sulle mani intrecciate del padre, trovandole subito meno fredde di quanto pensasse.

Solo allora, in quella posizione, Giovanni trova il coraggio di girarsi per la seconda volta verso gli altri. L'uomo dalla faccia pallida non c'è più, ma la signora Righetti è ancora lì, appoggiata allo stipite dell'ingresso della camera mortuaria, e vedendolo con le mani del padre tra le sue sorride con garbo e fa segno di sì con la testa. Probabilmente la signora Righetti sta pensando che Giovanni comincia a prendere consapevolezza della perdita del padre, del lutto che lo ha colpito.

Ed è vero, Giovanni sta pensando a tutto questo, ma il pensiero più forte che ha in testa in quel momento è che per la prima volta nella sua vita sta toccando un morto.